

BREVE STORIA
DEL CENTRO EDUCATIVO ITALO-SVIZZERO
DI RIMINI (1945-1979)

Se pensi ad oggi mangi un pezzo di pane
se pensi ad un decennio pianti un albero
se pensi ad un secolo educi un bambino

La data ufficiale di nascita del Centro Educativo Italo-Svizzero è stata fissata al 1° maggio 1946 per sottolineare il fatto che tale realizzazione è frutto della solidarietà e dell'internazionalismo operai, ma essa nella realtà deve essere anticipata di diversi mesi. Verso la fine della primavera 1945, infatti, il sindaco di Rimini Clari e il vice-sindaco Bordoni lanciano un appello al gruppo dei rifugiati politici in Svizzera per ricevere immediati aiuti a beneficio di una popolazione tragicamente colpita dai numerosi bombardamenti. Con questo appello, mediato dall'allora sindaco di Milano Antonio Greppi, dall'on. Canevascini del Canton Ticino e da molteplici organizzazioni sindacali svizzere, si ottiene il pronto interessamento dell'organismo elvetico di soccorso nazionale, sorto per iniziativa popolare e denominato « Dono Svizzero per le Vittime della guerra ». In quest'ultimo confluiscono diverse organizzazioni (il « Dono Svizzero » funge da coordinatore generale con compiti di controllo dei vari bilanci), tra cui la « Croce Rossa », la « Caritas » e il « Soccorso Operaio ».

Ed è proprio dal « Dono Svizzero » e dal « Soccorso Operaio », fondato e diretto da Regina Kägi a cui va il merito dell'idea generale della nascita del C.E.I.S., che viene presa la decisione di formare un apposito gruppo per l'accertamento delle modalità e dei tempi di collocazione dell'aiuto.

Alla città di Rimini si propone dapprima l'allestimento nella zona di Covignano di un ospedale baraccato completo di attrezzature, ma, poiché su questo progetto esistono alcune

opposizioni, si opta per la creazione di un Centro Sociale, che agisca immediatamente attraverso una doccia pubblica, un centro d'assistenza ai sinistrati, agli ammalati cronici e agli anziani, una scuola materna e diversi laboratori volti particolarmente a sostenere le donne e a facilitarne la aggregazione nel difficile periodo dell'immediato dopoguerra.

Il 27 dicembre 1945, inviata dal « Soccorso Operaio », giunge Margherita Zoebeli, organizzatrice e direttrice dei lavori di installazione. Il terreno per l'impianto del Centro, previo parere favorevole della Sovrintendenza alle Antichità di Bologna, viene scelto nella zona dell'anfiteatro romano, completamente sconvolta dai bombardamenti. Date le condizioni, sono necessari lavori per l'adattamento del suolo, per gli impianti idrici ed elettrici, per le fognature, per il giardinaggio e le recinzioni.

Nel primi mesi del 1946 si effettua un'ampia attività d'immediato aiuto alla popolazione attraverso la distribuzione di mobilio, biancheria, suppellettili, vestiario, generi alimentari e di conforto. Col trascorrere dei giorni, intanto, va configurandosi un vero e proprio villaggio che il 1° maggio 1946 dispone già di una scuola materna con 150 posti per bambini dai tre ai sei anni, di una Casa dei Ragazzi per 20 orfani civili e di guerra e di un centro socio-assistenziale.

È importante sottolineare il fatto che il C.E.I.S. si caratterizzi immediatamente da una parte come l'erogatore di taluni servizi ritenuti essenziali per la collettività riminese di quel periodo (scuola materna, docce, mense, laboratori ecc.) e dall'altra come polo di identificazione per genitori, educatori, tirocinanti, operatori sociali e studiosi delle scienze dell'educazione, sensibili al rinnovamento di una scuola ancora così fortemente ancorata ai contenuti e ai comportamenti dell'appena trascorso periodo fascista. Il suo realizzarsi, inoltre, non è un'operazione di soli pochi « illuminati », poiché vi concorrono moltissime associazioni e comitati (U.D.I., sindacati, C.L.N. ecc.), privati cittadini e particolarmente l'Amministrazione Comunale, la quale, già dal 1° febbraio '46, si impegna con apposita delibera allo stanziamento di L. 2.980.000 per « sistemazione asilo baraccato donato dal Soccorso Operaio Svizzero ».

Parallelamente alla faticosa ripresa della città e alla sua febbrile ricostruzione, il C.E.I.S. comincia ad assumere un indirizzo prettamente socio-educativo e a ricercare in Italia e all'estero numerosi contatti con gli ambienti pedagogici di avanguardia.

Nel biennio 1947-48 si sviluppa una serie di interventi, comprendente l'apertura di una 1ª classe elementare, la frequenza a corsi di perfezionamento a Locarno e a Ginevra da parte di insegnanti del Centro e l'organizzazione al C.E.I.S. medesimo di due incontri S.E.P.E.G. (Semaines internationales d'études pour l'enfance victime de la guerre), a cui partecipano ottanta dei più noti pedagogisti, psicologi e medici americani, francesi, svizzeri e italiani.

Dal 1948 al 1951, sovvenzionati dalla Sezione Scambi Culturali del « Dono Svizzero », sono istituiti dei corsi per insegnanti di scuola materna, provenienti da ogni regione d'Italia. Si accentua l'interazione con i movimenti progressisti nel campo educativo. Completata l'istituzione dell'intero ciclo della scuola elementare e attuata per questa una articolazione del tempo pieno pienamente originale nello sviluppo metodologico e clamorosamente anticipatorio degli attuali modelli sperimentali, il C.E.I.S. ospita nel 1952 il 1° Convegno del Movimento di Cooperazione Educativa, presenti E. Codignola, F. De Bartolomeis, V. D'Alessandro, R. Laporta e lo stesso C. Freinet. Questo momento, così importante nella storia della pedagogia italiana, costituisce il perno di un quinquennio, i cui avvenimenti attestano l'ormai raggiunta maturità del C.E.I.S. e il suo consolidamento.

Nel 1950, infatti, sorge a Zurigo l'« Associazione degli Amici del Giardino d'Infanzia » di Rimini; nel 1952, donata dagli enti svizzeri si inaugura la casa in muratura per ragazzi ospitati residenzialmente e si organizza una colonia estiva internazionale, la cui attività, ripetuta negli anni successivi, conduce all'affiliazione ai C.E.M.E.A. (Centri d'introduzione ai metodi educativi attivi); nel 1953 si costituisce il Centro Medico Psico-Pedagogico e nel 1954 dal Ministero della P.I. si ottiene la parifica delle cinque classi elementari.

Durante il decennio 1955-65 il C.E.I.S. è impegnato costantemente a socializzare la sua esperienza in varie direzioni. Annualmente vengono organizzati, in collaborazione coi C.E.M.E.A., degli stages, che accolgono educatori interessati ai problemi dell'attivismo pedagogico e della democratizzazione della scuola. Nel 1961 si stabilisce il primo rapporto ufficiale con la Facoltà di Magistero dell'Università di Firenze, mentre alcuni gruppi della Facoltà di Magistero di Torino, guidati da Francesco De Bartolomeis, visitano in diverse riprese e vivono alcuni giorni la vita del Centro per una documentazione pedagogica. Lo stesso Comune di Rimini sollecita la consulenza del C.E.I.S. per la costruzione di scuole materne di quartiere.

Uguali richieste provengono nel 1962 dal Comune di Empoli e da altri Comuni italiani. I rapporti internazionali sono continuati e garantiti dalla presenza di gruppi di bambini del Centro presso i « Children International Summer Villages » di Vienna nel 1962, d'Inghilterra nel 1963, di Vienna e d'Inghilterra nel 1964; esistono, inoltre, saldi legami con la « Fédération Internationale des Communautés d'Enfants » (F.I.C.E.), con l'« American Friends Committee » di Philadelphia, con la Pädagogische Hochschule di Heidelberg, con l'Istituto Magistrale e la Schule für soziale Arbeit di Zurigo e, per l'Italia, con la Scuola-Città Pestalozzi di Firenze e con l'Umнитарia di Milano. Dal 1961 al 1963 i rappresentanti delle associazioni svizzere e quelli dell'Amministrazione Comunale di Rimini s'incontrano a più riprese per lo studio del problema attinente al riconoscimento della personalità giuridica del C.E.I.S.

Il 15 settembre 1963 viene conferita la cittadinanza onoraria a Margherita Zoebeli, ammirevole figura di educatrice, alla cui intelligenza e tenacia si deve la vita stessa del Centro che dirigerà sino all'aprile del 1978, dedicandosi successivamente al ruolo di coordinatrice scientifica.

Dopo la ricorrenza del ventesimo anno di fondazione, lo sforzo maggiore si concentra sulla sostituzione delle vecchie baracche di legno con strutture più solide e funzionali. Nell'ottobre 1966 iniziano i lavori per la posa del primo padiglione, denominato « Amicizia », lavori resi possibili ancora per l'intervento dell'Associazione Zurighese « Pro Rimini »; nel 1969 si inaugura la nuova scuola materna, il cui costo viene coperto dalla tassazione volontaria dei genitori degli alunni, da alcuni cittadini riminesi e da un forte contributo della locale Cassa di Risparmio; nel 1973 si aggiunge un altro padiglione con due aule e un laboratorio interdipendente di differenziazione didattica, in cui si promuove un'ulteriore sperimentazione, volta a superare l'isolamento dei bambini handicappati pur senza trascurare le loro difficoltà specifiche.

Nel 1974 il C.E.I.S., il Comune di Rimini, la Provincia di Forlì e i Consorzi Socio-Sanitari di Rimini Nord e di Rimini Sud danno avvio allo studio di una convenzione che prevede l'inserimento nelle varie strutture del Centro — scuola elementare, scuola per la infanzia, centro di socializzazione e casa dei ragazzi — di bambini portatori di handicap medi e medio-gravi o, comunque, soggetti a spinte emarginanti. La convenzione, più volte rivista prima della definitiva approvazione avvenuta alla fine del 1978, costituisce la sintesi di un lungo processo di

collaborazione, evidenziatosi, oltre che nel quotidiano lavoro socio-educativo del C.E.I.S. a vantaggio del territorio, in due particolari momenti:

- nel 1959 la municipalizzazione del C.M.P.P., che continua ad operare tuttavia, per tutti i Comuni del Circondario e per la Provincia di Forlì;
- nel 1973 la riunione tra amministratori della Regione e di diversi Enti Locali sulla problematica del bambino handicappato e sul relativo contributo del C.E.I.S.

Nel 1976, per il trentennale della fondazione, si organizza una tavola rotonda sul tema: « Creatività individuale e creatività collettiva » con la partecipazione di L. Borghi, F. De Bartolomeis, C. Doglio, L. Lumbelli e G. Pellicciari e viene allestita una mostra documentaria che conterà più di 10.000 visitatori italiani e stranieri.

Attualmente il C.E.I.S. ha contatti con le Università di Firenze, Torino, Perugia, Bologna, Roma e Urbino. Contribuisce a fornire utili indicazioni a numerosi studiosi di scienze dell'educazione e ad aiutare ogni laureando che desideri impostare la sua tesi su basi scientifiche. È oggetto di servizi televisivi per le reti italiane ed estere, di articoli su riviste specializzate e di pubblicazioni.

È dotato di una scuola elementare parificata con nove classi, di una scuola per l'infanzia con tre sezioni, di un centro di socializzazione per 15 bambini gravemente handicappati e di una casa per ragazzi. Dispone, inoltre, di un centro per la prevenzione e il recupero della dislessia e della disgrafia, che effettua un apprezzato servizio per tutto il territorio riminese. Nell'ultimo triennio ha svolto una intensa attività nell'organizzazione di corsi per genitori, studenti, donne, insegnanti e per gli operatori degli asili nido e delle scuole per l'infanzia del Comune di Rimini.

Possiede tre organismi di programmazione e di verifica del lavoro:

- il Consiglio di Amministrazione, che conta 11 membri, di cui 5 designati dal Comune di Rimini, dalla Provincia di Forlì e dai Consorzi Socio-Sanitari di Rimini Nord e di Rimini Sud, 2 dagli Enti svizzeri « Soccorso Operaio » e « Pro-Rimini », 4 eletti dall'Assemblea dei Soci;
- il Consiglio del Villaggio, a cui partecipano genitori e rappresentanti di Quartiere;
- il Consiglio di Direzione, che riunisce i coordinatori dei vari settori del C.E.I.S.

A sintesi di questo itinerario storico vanno ricordati i principi informatori di tutta l'azione del C.E.I.S., principi che il prof. Enea Bernardi in una conferenza tenuta nel 1965 a Zurigo descrisse in sintesi come segue:

- Fissate le linee generali direzionali della comunità, queste si attuano completamente nelle singole e specifiche operazioni da compiere secondo un metodo sperimentale antidogmatico per eccellenza. Anche nella scuola il metodo nasce dalla ricerca, attraverso l'osservazione, l'analisi e l'esperimento, e si adegua alle precise necessità dei singoli alunni o della comunità.
- Rispetto del bambino, dell'uomo e del cittadino. A qualunque livello di maturazione e con un adeguato compito, ogni persona viene valorizzata nel lavoro individuale e responsabilizzata nella vita di gruppo.
- Aiuto e guida della scuola, e degli organismi educativi ad essa collegati, in favore degli alunni, dei genitori e dei cittadini affinché la personalità di ciascuno possa svolgersi al massimo grado, nell'equilibrio psichico e sociale.
- Formazione unitaria del tessuto sociale comunitario attraverso la scuola.
- Comprensione e cooperazione democratica nella scuola allo scopo di fare vivere agli allievi fin dall'infanzia quelle forme aperte di vita associata atte a vincere pregiudizi e intolleranze. Si vuole formare cittadini capaci di collaborare e di risolvere insieme tutti i problemi, fino a quelli della convivenza internazionale.

PROGETTO DI SPERIMENTAZIONE SULL'INTEGRAZIONE DI BAMBINI HANDICAPPATI NELLA CLASSE NORMALE*

1. Premessa

Il C.E.I.S., nei 30 anni della sua esistenza, ha sempre accolto nelle classi di scuola materna ed elementare bambini handicappati inserendoli tra i bambini normodotati. Proprio la convivenza tra bambini normodotati e bambini handicappati ha indotto gli insegnanti ad organizzare molteplici attività sociali, espressive e costruttive, atte a stimolare i rapporti interpersonali fra i bambini e gli educatori. Per assicurare lo sviluppo e il rendimento di tutti i bambini sono stati introdotti metodi d'insegnamento differenziati, su misura dei bambini normodotati e di quelli handicappati. Si è constatato, inoltre, che la separazione totale dei bambini (divisione in classi normali, differenziali e speciali) non ha senso, perché tutti i bambini hanno bisogno di una differenziazione nelle attività di apprendimento, poiché sono diversi i gradi di sviluppo della personalità, diversi sono i ritmi di apprendimento e si incontrano lacune settoriali anche nei bambini con ottima dotazione intellettuale.

Queste sono le ragioni per cui si richiede il riconoscimento dell'attività sperimentale con la quale il C.E.I.S. ha stimolato ed è stato stimolato da diversi studiosi delle scienze dell'educazione.

* Questa sperimentazione ha avuto inizio nell'anno scolastico 1973-74 ed è stata riconosciuta ufficialmente dal Ministero della P.I. il 13-11-1976.

Con la Legge 517 del luglio 1977 tutta la scuola elementare del C.E.I.S. ha dovuto organizzarsi secondo i criteri stabiliti dalla legge medesima.

Anche recentemente la RAI-TV si è interessata all'impostazione e alle soluzioni socio-pedagogiche con un ampio servizio mandato in onda nella rubrica « Scuola Aperta » del 22 maggio 1976.

Gli ottimi risultati ottenuti sono oggetto non solo di ampi apprezzamenti da parte dei genitori, delle autorità scolastiche, delle strutture centrali e periferiche dell'assistenza pubblica (Provincia, Consorzi Socio-Sanitari locali, Centri d'Igiene Mentale, Centri Medico-psico-pedagogici), ma anche dei vari Istituti preposti alla formazione di operatori scolastici (tirocini degli allievi dell'Istituto Magistrale Statale di Rimini, dei candidati ai corsi quadrimestrali, collaborazioni con le Università di Urbino, Bologna, Firenze, Milano, Torino).

Per una maggiore comprensione dell'impegno educativo del C.E.I.S., si precisano in seguito gli elementi dell'impostazione pedagogica attuata, come si è detto, da molti anni.

2. Ipotesi

La convivenza nella stessa classe tra bambini handicappati e bambini normodotati, con un programma pedagogico, metodologico e tecnico che prevede momenti di azione collettiva totale e a gruppi e momenti di insegnamento ed esercitazione differenziati per difficoltà settoriali, incentiva e migliora la socializzazione ed il rendimento scolastico di ogni alunno di quella classe.

Il contenuto dell'ipotesi costituisce l'oggetto delle più recenti impostazioni pedagogiche dibattute in Italia e di numerosi convegni, tavole rotonde e seminari organizzati da Enti locali, provinciali, regionali o da Associazioni culturali e sindacali.

2.1. Sviluppo dell'ipotesi

Alla sperimentazione sono interessati il 1° ed il 2° ciclo della scuola elementare del C.E.I.S. e vi è coinvolto un numero totale di 150 alunni.

La scuola occupa un complesso consistente in 6 padiglioni prefabbricati, strutturato su di un terreno messo a disposizione dell'Amministrazione comunale.

3. Composizione di ogni gruppo sperimentale

Ogni gruppo sperimentale, per un totale di cinque sezioni dalla 1^a alla 5^a classe, è composto da 30 bambini che costituiscono una classe di 22-25 bambini normodotati ed una classe differenziale di 5-8 bambini handicappati. Il gruppo di 30 bambini rappresenta la « classe sperimentale ».

Sono a disposizione di ogni classe sperimentale due ambienti di cui uno grande, capace di accogliere tutta la classe, e l'altro più piccolo, per gruppi da 5 a 10 bambini. Gli spazi a disposizione vengono utilizzati secondo il piano pedagogico descritto successivamente.

3.1. L'orario

L'orario di presenza degli alunni è fissato dalle ore 8,30 alle ore 15,30-16,30 per tutti i giorni della settimana, escluso il sabato in cui l'attività cessa alle ore 12.

Ad ogni classe si riferiscono due insegnanti con un orario che permette diverse fasce di compresenza.

In funzione delle difficoltà psico-motorie, di apprendimento e di relazione lavorano 5 insegnanti per attività integrative e speciali quali ritmica, musica, logoterapia, ergoterapia, ludoterapia.

Questi cinque insegnanti sono a disposizione di tutte le classi e lavorano in stretta collaborazione con gli insegnanti di classe con i quali stabiliscono il loro orario. Tutti gli insegnanti delle classi, inoltre, hanno conseguito il diploma ortopedagogico e possiedono altre specializzazioni nelle attività espressive, logico-matematiche, linguistiche, grafiche ecc.

4. Aspetti pedagogico-metodologico-tecnici

Le classi sono organizzate secondo i principi della pedagogia attiva. Metodologicamente si effettuano vari raggruppamenti che permettono al bambino numerose relazioni con tutti i compagni della classe, con l'intera comunità scolastica, con l'ambiente e con il materiale. La dinamica sociale di ogni giorno prevede la progettazione comune delle attività collettive, di gruppo ed individuali. Queste attività vengono scelte dal bambino oppure fanno parte dell'impegno curricolare. Tale procedimento è seguito sia per i momenti a carattere sociale sia per quelli a carattere conoscitivo, sottintendendo, comun-

que, sempre una stretta interdipendenza fra i due tipi di attività.

Per promuovere la socializzazione si parte dalla responsabilizzazione di sé verso gli altri. Questa finalità viene perseguita attraverso due livelli: quello interno e orizzontale in cui si elaborano le regole di convivenza, di lavoro, di partecipazione, di rispetto dell'ambiente e in cui vengono conseguite e confrontate le prime conoscenze esercitate a gruppi e individualmente.

Il livello esterno al gruppo, o verticale, viene concretato mediante lo scioglimento della classe e la formazione di gruppi elettivi interclasse, mediante l'elaborazione di regole più generali in seno al « Consiglio del Villaggio Scolastico » composto da rappresentanti di ogni classe, mediante le assemblee e le feste comunitarie.

Particolare importanza viene assegnata a molteplici tecniche educative che facilitano il rapporto interpersonale: pittura, ritmica, drammatizzazione, burattini ecc.

Per l'aspetto riguardante l'apprendimento si parte dalle potenzialità di ogni bambino e la stessa richiesta di rendimento è rapportata a tale potenzialità. Questa impostazione permette vari tipi di raggruppamenti, in cui le diverse potenzialità si stimolano e si influenzano vicendevolmente (es. attività verbali a gruppi piccoli, osservazioni scientifiche ecc.): raggruppamenti omogenei per l'acquisizione di conoscenze logico-matematiche, percettive, grafiche; raggruppamenti per livelli di acquisizione (esercitazioni di lettura, dettato, matematica, topologia ecc.); raggruppamenti opzionali per attività espressive, di lavoro manuale ecc.

La dinamica di questi raggruppamenti non è rigida, ma flessibile secondo le esigenze socio-educative di ogni classe sperimentale.

I raggruppamenti sono favoriti dall'esistenza di una seconda aula attigua a quella comune e di altri ambienti a disposizione.

4.1. I materiali

I materiali sono strutturati in modo tale da consentire il sostegno dei procedimenti pedagogici individuali, a gruppi e per tutta la classe sperimentale.

La classe, appunto, dispone di complessini tipografici freinetiani, schede e giochi graduati di lettura, in parte elaborati dagli insegnanti, strumenti per le scienze (microscopi, lenti, lavagna luminosa), strumenti per la ritmica, materiale per la

matematica (blocchi logici, numeri in colore, bilancia, abaco, materiale multibase ecc.).

5. Gruppo di verifica

Quest'anno si intende effettuare una comparazione con un gruppo di verifica composto da bambini di un plesso scolastico statale, dove verranno per la prima volta inseriti bambini handicappati.

La comparazione tra gruppo sperimentale del C.E.I.S. e gruppo di controllo prevede le seguenti operazioni:

- a) campionatura di 30 bambini, di cui 20 normodotati e 10 handicappati, da scegliersi col metodo casuale fra tutti i 150 bambini, sia del gruppo sperimentale, sia di quello di controllo;
- b) la scelta casuale viene effettuata per il gruppo sperimentale in modo tale da avere 4 normodotati e 2 bambini handicappati per la 1^a, 2^a, 3^a, 4^a, 5^a classe, per un totale, appunto, di 30 bambini;
- c) composizione successiva del gruppo di verifica attraverso la corrispondenza biunivoca tra bambini del gruppo sperimentale e del gruppo di verifica. Per esempio: una bambina normodotata di 1^a classe, 6 anni circa, con livello socio-culturale medio, del gruppo sperimentale = una bambina normodotata, 1^a classe, 6 anni circa, con livello socio-culturale medio del gruppo di controllo; oppure un bambino di 2^a classe, di 7 anni, handicappato, di livello socio-culturale medio-inferiore = un bambino, 2^a classe, di anni 7, di livello socio-culturale medio-inferiore del gruppo di controllo.

6. Prove e strumenti di accertamento iniziale e finale

Tutte le prove e gli strumenti di accertamento sono elaborati per valutare il grado di socializzazione e di performance nei vari settori dell'apprendimento. Sia il gruppo sperimentale che quello di verifica vengono sottoposti alle prove all'inizio, a metà e al termine dell'anno scolastico.

Il Comitato scientifico è così composto:

Prof. G. Pellicciari, docente di Sociologia presso l'Università di Bologna;

Prof. A. Carbonaro, docente di Sociologia presso l'Università di Firenze;

Prof.ssa L. Lumbelli, docente di pedagogia alla Università di Parma;
Prof. G. Tassinari, docente di pedagogia presso l'Università di Firenze;
Dott. M. Luisa Scoccianti Francini, medico psicologo presso il C.M.P.P. del Comune di Rimini;
Dott. A. Fersino, neuropsichiatra presso l'Ospedale dei bambini di Rimini;
Dr. C. Curradi, direttore didattico 7° Circolo - Rimini;
Dr. F. Ronci, direttore didattico 1° Circolo - Rimini;
M° G.F. Jacobucci, insegnante titolare 7° Circolo - Rimini;
M° L. Biagini, insegnante titolare presso il C.E.I.S. di Rimini.

La verifica dell'impostazione pedagogica, metodologica e tecnica configurata nell'ipotesi sopra descritta è garantita dal Comitato scientifico e potrebbe offrire un valido contributo alla stessa ipotesi formulata dal Ministero della P.I. e al costituendo Distretto Scolastico nella sua attività di programmazione e di sintesi.

In considerazione dei numerosi apprezzamenti ricevuti da personalità della cultura pedagogica ed educativa a livello nazionale ed internazionale e del notevole contributo che esso ha dato e dà tuttora alla scuola italiana, siamo fiduciosi che codesto Ministero voglia accogliere favorevolmente la richiesta di riconoscimento del C.E.I.S. come scuola sperimentale.